

MODELLI DI COMPLIANCE E GOVERNANCE NELLE SOCIETÀ SPORTIVE

I c.d. “modelli 231” sono delle raccolte di procedure e protocolli di cui organizzazioni complesse quali sono le società di capitali debbono dotarsi per essere in regola con quanto previsto dal D.lgs. 231 del 08 giugno 2001 e successive modificazione (oramai aventi cadenza semestrale o annuale), che “disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica.” Per comodità di esposizione, nel prosieguo di questa breve trattazione utilizzeremo il termine “organizzazione” per intendere tutti i soggetti contenuti nel titolo della norma (quindi società di persone e capitali, ditte individuali e, più in generale, soggetti che operano all’interno del mercato).

Tali procedure e protocolli, insieme al c.d. “codice etico” della società, individuano le regole con cui le persone giuridiche devono gestire la propria quotidianità organizzativa, al fine di evitare che si consumino reati. I modelli 231 non sono formalmente obbligatori ma sono sempre più frequentemente richiesti sia per partecipare a bandi di gara pubblici, sia per poter ottenere certificazioni (es. ISO), sovvenzioni o sgravi fiscali.

All’interno del mondo dello sport, anche alla luce di un numero sempre crescente di enti di carattere sportivo strutturati in modo diverso dalle società di capitali (associazioni sportive, Enti di Promozione Sportiva - società Sportive Dilettantistiche, ecc.) si è venuta sempre più affermando una visione che, oltre a mettere al centro della normativa il rapporto tra l’ente e lo stato, ha valorizzato e tutelato in modo chiaro anche il rapporto tra l’ente e l’atleta, che è la vera risorsa delle società sportive.

A tal proposito, l’art. 16 del D. Lgs. 28 febbraio 2021 n. 39, rubricato “Fattori di rischio e contrasto della violenza di genere nello sport” ha introdotto l’obbligo per le Federazioni Sportive Nazionali, per le Discipline Sportive Associate, per gli Enti di Promozione sportiva, di redigere le linee guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell’attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra discriminazione.

La ratio della norma è quella di imporre alle Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate e gli Enti di promozione sportiva e le Associazioni benemerite di redigere, nel termine di dodici mesi dall’entrata in vigore della norma le linee guida per la predisposizione di tali modelli di prevenzione c.d. sportiva a cui gli associati dovranno conformarsi nei successivi 12 mesi.

La mancata adozione di tali modelli viene sanzionata in via disciplinare dalle singole Federazioni.

L'intento del Legislatore è evidentemente quello di introdurre in maniera diffusa e far assimilare anche in ambito sportivo nozioni e principi tipici dell'organizzazione di impresa, che confluiscono nel concetto più ampio di responsabilizzazione o compliance.

Prima di iniziare una disamina dei vari provvedimenti adottati dalle principali federazioni sportive, non si può non partire da quanto stabilito dal CONI, il quale con delibera della Giunta Nazionale n. 255 del 25 luglio 2023 ha riassunto e definito gli obblighi delle Federazioni sportive in materia di prevenzione e il contrasto di fenomeni di abuso, violenza e discriminazione.

Venendo poi alle principali federazioni in ambito nazionale, non si può non partire da quanto previsto dallo Statuto Federale della Federazione Italiana Giuoco Calcio, il quale prevede all'art. 7, comma V che "il Consiglio Federale, sentite le Leghe interessate, emana le norme o le linee guida necessarie e vigila affinché le società che partecipano a campionati nazionali adottino modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire il compimento di atti contrari ai principi di lealtà, correttezza e probità in ogni rapporto". I predetti modelli, tenuto conto della dimensione della società e del livello agonistico in cui si colloca, devono prevedere:

- a) misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività sportiva nel rispetto della legge e dell'ordinamento sportivo, nonché a rilevare tempestivamente situazioni di rischio;
- b) l'adozione di un codice etico, di specifiche procedure per le fasi decisionali sia di tipo amministrativo che di tipo tecnico-sportivo, nonché di adeguati meccanismi di controllo;
- c) l'adozione di un incisivo sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello;
- d) la nomina di un organismo di garanzia, composto di persone di massima indipendenza e professionalità e dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, incaricato di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento".

La finalità dell'adozione del suddetto modello, comporta un effetto diretto in sede disciplinare in quanto "Al fine di escludere o attenuare la responsabilità della società di cui all'art. 6, così come anche prevista e richiamata nel Codice, il giudice valuta la adozione, l'idoneità, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del modello di organizzazione, gestione e controllo di cui all'art. 7, comma 5 dello Statuto".

È evidente che i provvedimenti da assumere a tutela dell'integrità dell'ambiente sportivo assumono nel settore calcistico una valenza peculiare in ragione della struttura dell'ordinamento e della diffusione capillare dell'attività federale sul territorio. L'obbligo di predisposizione di modelli organizzativi e codici di condotta, così come declinato dalle linee guida FIGC, incide direttamente sull'organizzazione interna delle società, imponendo l'introduzione di presidi specifici anche in contesti tradizionalmente meno strutturati, quali, ad esempio, i settori giovanili, le scuole calcio e le società dilettantistiche. Ne deriva un progressivo spostamento dell'attenzione dalla sola dimensione disciplinare a una logica preventiva e organizzativa, nella quale la Federazione assume un ruolo di indirizzo e coordinamento e le società sono chiamate a integrare le misure di safeguarding all'interno dei propri assetti organizzativi, gestionali e di controllo, con rilevanti implicazioni anche sul piano della responsabilità degli enti sportivi.

Il 25 settembre 2023 il Consiglio Federale della Federazione Italiana Tennis e Padel ha deliberato il Regolamento "per la prevenzione ed il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui tesserati" e le "linee guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra discriminazione".

Un ulteriore esempio è rappresentato dalla Federazione Italiana Sport Equestri, per la quale l'attuazione dell'art. 16 del D.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021, presenta profili di particolare specificità legati alla natura individuale della disciplina e al rapporto diretto e continuativo tra atleta, cavallo, tecnico e ambiente di allenamento.

Le linee guida federali in materia di safeguarding incidono in modo significativo sull'organizzazione dei circoli ippici e dei centri affiliati, imponendo l'adozione di modelli organizzativi e codici di condotta idonei a gestire realtà sportive nelle quali la dimensione organizzativa è spesso semplificata, ma i rapporti interpersonali risultano particolarmente intensi e continuativi. In tale prospettiva, le misure di safeguarding assumono una funzione strutturale, orientata non solo alla repressione delle condotte illecite, ma soprattutto alla prevenzione sistemica dei rischi, attraverso l'introduzione di presidi organizzativi, obblighi di responsabilizzazione e canali di emersione delle criticità, funzionali alla tutela effettiva degli atleti (in particolar modo dei minori) e dei cavalli.

Molte altre federazioni, soprattutto quelle più esposte a rischi endemici di violenza di genere, hanno adottato provvedimenti simili in ordine all'adozione del suddetto modello di prevenzione di tipo c.d. sportivo

È evidente che il suddetto modello avrà come focus quelle ipotesi di violenza o discriminazione di genere, razziale, molestie nei confronti di minori, etc. che sono più frequentemente ipotizzabili nel contesto sportivo e specificamente richiamate dalla norma introduttiva. Ove la società abbia adottato il Modello 231, sarà quindi opportuno un coordinamento di quest'ultimo con il Modello di prevenzione cd. sportivo. Seguendo la ormai consolidata esperienza dei Modelli 231, anche i modelli di prevenzione sportiva devono essere costruiti sulla base della preventiva mappatura e valutazione dei rischi e devono prevederne, ove di necessità, l'aggiornamento. Nella mappatura dovranno esser valutati i rischi comuni all'intero ordinamento sportivo e relativi agli illeciti che in sede di giustizia hanno determinato la responsabilità della società. Alla luce dell'attività di risk assessment, le società potranno dotarsi di un sistema procedurale proporzionato ai rischi di comportamenti non etici e rilevanti ai fini della responsabilità di cui al codice di giustizia sportiva. Con il progressivo adeguamento di tutte le Federazioni Sportive Nazionali, Enti di Promozione Sportiva e Discipline Associate, si aprirà ora la fase della predisposizione ed adozione dei modelli per tutte le Associazioni e Società sportive, realizzando così un ulteriore passo nella direzione della compliance in un settore di enorme interesse sociale quale quello sportivo.

È quindi non solo opportuno, ma addirittura necessario, che le società adottino modelli sempre aggiornati, al fine di evitare di esporre non solo la governance della stessa, ma anche l'intera struttura associativa e, quindi, di fatto, gli atleti, al rischio di contraccolpi sia di natura disciplinare, sia di natura penale, laddove, per ragioni di natura logistico/socio/economica, alcune società sportive operano sotto il costante spettro di possibili abusi da una parte e consumazione di reati dall'altra, soprattutto quando i reati più comuni in un contesto sportivo possono essere quelli di natura finanziaria o tributaria, così come l'esperienza quotidiana sul campo insegna.